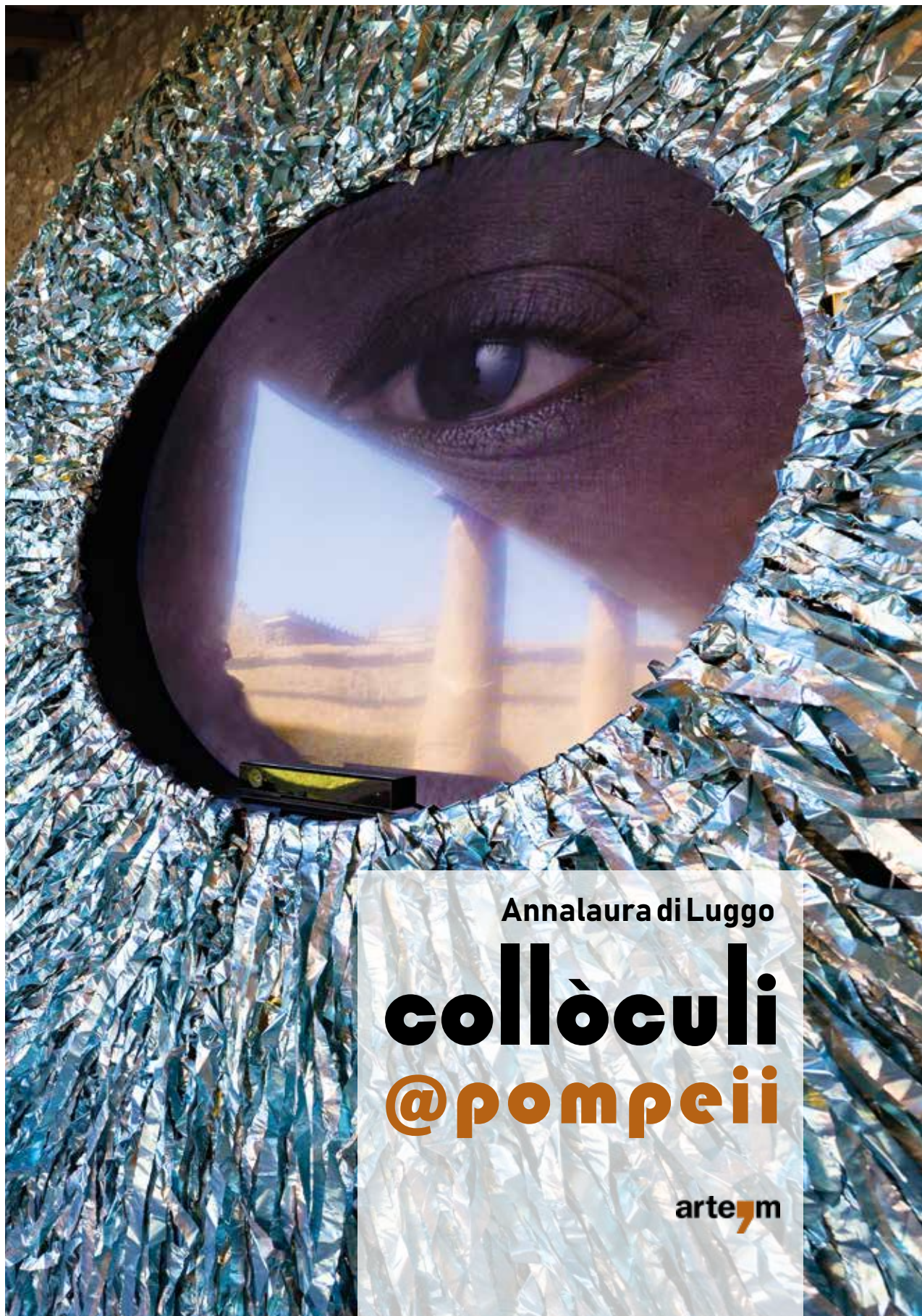




Annalaura di Luggo

collòculi @pompeii

arte **m**

Annalaura di Luggo

collòculi **@pompeii**

a cura di
Antonello Tolve

con un saggio di
Gabriele Perretta

arte**m**

coordinamento
Marcello Palminteri

comitato scientifico
Marcello Palminteri
Gabriele Perretta
Olindo Preziosi

scritti istituzionali
Gabriel Zuchtriegel
Mons. Tommaso Caputo

testi
Antonello Tolve
Gabriele Perretta

organizzazione
Jus Museum, Napoli

assistenza
Alessia Moretti

immagine coordinata
Annydi Publishing, Napoli

allestimenti
Fiart Mare spa, Napoli
Laminazione Sottile Spa, Caserta

technology providers
OSC Innovation, Roma
Jacopo Avogadro
Andrea Bellezza
Marco Giorgi

effetti speciali
Guido Pappadà

sound design
Paky Di Maio

foto e video
Francesco Begonia
Sergio Siano

stampa apparati grafici
Giannini Presservice, Nola
Manna Pubblicità, Casandrino

spin-off sociale
3xTe Onlus

comitato promotore
Enzo Agliardi
Anna Maria Alois
Nadia Barrella
Antonio Brancaccio
Fiorella Breglia
Mino Cucciniello
Elio de Rosa
Marco Del Gaiso
Valeria Della Rocca
Anna Di Biase
Roberto Fedele
Maria Teresa Ferrari
Cherubino Gambardella
Giulia Gargiulo
Arturo Maiolino
Roberta Maione
Rossella Paliotto
Fara Paolillo
Fabrizio Pesiri
Renata Picone
Stefano Rastelli
Filomena Maria Sardella
Giuseppe Scagliarini
Michele Varone
Andrea Zezza

Segreteria di Direzione
Ernesta Rizzo, Clelia Mazza
Segretario Amministrativo
Davide Russo
Ufficio Mostre e Didattica
Silvia Martina Bertesago, Anna Civale
Tiziana Rocco, Marta Rea

UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE
Marella Brunetto
Giuseppe Barbella
Antonio Benforte
Sophie Hay
Federica Savarese
Silvia Vacca
Maria Luisa Vitale

RESPONSABILI DI ZONA (REGIO VII)
Ludovica Alesse
Antonino Russo
Arianna Spinosa
Alessandra Zambrano

ARCHIVIO FOTOGRAFICO
Giuseppe Scarpati
Rosanna De Simone

UFFICIO BILANCIO
Davide Russo
Olga Nastri
Stefano Bitondo
Francesco Pane
Margherita di Lauro
Maria Terracciano
Marinella Gargiulo

UFFICIO GARE E CONTRATTI
Maria Rosa Rosa
Salvatore Zaza
Ilenia Annunziata
Domenico Costabile
Giuseppe D'Aniello
Arianna Galasso
Marianna Giorgio
Antonio Mancaniello
Valentina Pellegrino

RUP
Davide Russo

SUPPORTI AL RUP
Silvia Martina Bertesago
Tiziana Rocco

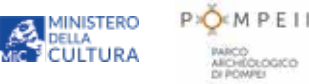
Annalaura di Luggo

collòculi @pompeii

a cura di
Antonello Tolve

22 OTTOBRE 2024 - 4 MAGGIO 2025

PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI
TERME DEL FORO



MINISTERO DELLA CULTURA
Ministro
Alessandro Giuli
Dipartimento per la valorizzazione del Patrimonio Culturale
Alfonsina Russo

PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI
Direttore Generale
Gabriel Zuchtriegel

Un ringraziamento speciale a Stefano Lanna e Stefano Rastelli.
L'artista ringrazia Intesa Sanpaolo Private Banking e Luca de Magistris Private Banker Fideuram
per il sostegno offerto a 3xTe Onlus che ha coinvolto, per la realizzazione di "Collòculi",
ragazzi con diverse abilità e con difficoltà di inserimento sociale.

WWW.COLLOCULI.COM
WWW.ANNALAURADILUGGO.COM





SOMMARIO

Collòculi a Pompei:
un dialogo tra storia e contemporaneità
Gabriel Zuchtriegel

7

Collòculi a Pompei:
un'opera per guardare avanti
Mons. Tommaso Caputo

9

NEL SAPERE DELL'ESPERIENZA
Antonello Tolve

11

COLLÒCULI > WE ARE ART
Gabriele Perretta

47

BIOGRAFIA

56

ENGLISH TEXT

59

PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI
Terme del Foro



Nel sapere dell'esperienza

Antonello Tolve

L'oeil ne voit que ce que l'esprit
est prêt à comprendre.

Henri Bergson

Il lavoro di Annalaura di Luggo si ascrive nell'ambito di dinamiche resistenziali alla cui base è possibile percepire un'equazione fra evento e lavoro, un'urgenza – più esattamente – dove la distanza tra l'opera e il pubblico è fortemente fluidificata dall'emergere di vicinanze [di adiacenze, di prossimità] date dall'immissione dello spettatore nella macchina dell'immaginazione creativa. Ogni suo lavoro si inserisce infatti in un fitto sistema di connessioni – sociali, antropologiche, linguistiche – che presenta costanti flessibilità metamorfotiche in cui essere e apparire, interno ed esterno, faccia e maschera, identità e alterità, apparenza e nudità, *soggetto imitato* (registrato) e *oggetto imitante* (congegno replicante) vivono un rapporto di partecipazione attiva, di amalgama, di momentanea e brillante fusione.

Sensibile a ogni forma di lateralità, di umbratilità, di storia trasversale, di silenzio che esseri abbandonati o marginalizzati sono costretti a vivere nell'incertezza degli anni dei giorni delle ore, di Luggo afferra il mondo della vita e dei mille significati che la riguardano utilizzando strategie corali dove costruzione geometrica e perfezione estetica si intrecciano tra loro per farsi trama di un racconto, insieme scientifico e metafisico [ad alto grado simbolico], sull'occhio, sullo sguardo, sulla vista: su un'aspetto del volto umano – *solo luogo in cui vi sia davvero silenzio* – che diventa abissale, fino a esibire un vuoto in cui tutti i segni si consumano e gli sguardi diventano amore, parola, trasmissione della memoria, impossibilità di dire un'ultima cosa, pensiero e presenza [idea di presenza appunto, ovvero «presenza dell'anima a se stessa e delle cose reali all'anima»]¹, definitiva rappresentazione che rappresenta anche lo scarto – l'enigma – che separa dalla verità.

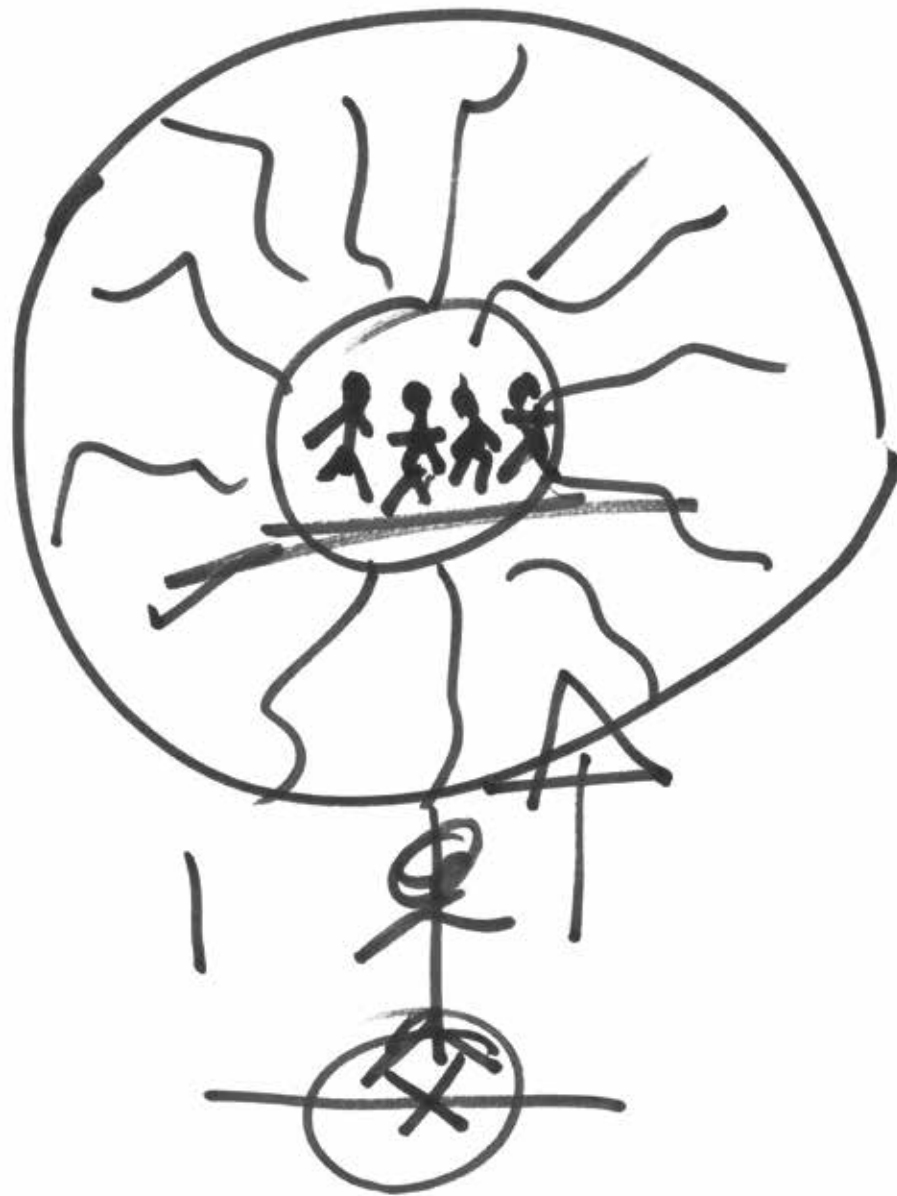
1 G. Agamben, *La potenza del pensiero. Saggi e conferenze*, Neri Pozza Editore, Vicenza 2005, p. 97.



COLLÒCULI 2022
struttura in ferro, alluminio riciclato, monitor,
videp, sonoro, telecamere gesture recognition
Ø cm 360



WE ARE ART



Collòculi We Are Art

Gabriele Perretta

La multimedialità è una delle sostanze principali del nostro immaginario, arte proiettiva per eccellenza: i suoi frame, i suoi ambienti immersivi e le sue icone fluttuanti condensano e rappresentano i temi della vita sociale e del sentire contemporaneo e conferiscono efficacia visiva ad aspetti fondamentali del dibattito sui media.

Da molto tempo per questo motivo, il laboratorio mediale, è entrato a far parte a pieno titolo degli esercizi di scenario o di visione. Il laboratorio mediale svolge nel mondo contemporaneo sia il ruolo della riproduzione del reale che un ruolo di rottura. In questo secondo caso il medialab digitale produce quello straniamento e quella fenditura, che sono le condizioni dell'arte attuale ed anche il passaggio di frontiera da cui si vedono emergere le immagini e i comportamenti virtuali diversi.

Il mondo, secondo gli occhi degli artisti digitali, è una straordinaria trama di atti collegati e montati, di improvvisazione dei media e di automatismi visionari. Gli atti veramente visuali sono scansionati dal ritmo della ricerca, tanto che attorno a loro aleggia l'aura della rappresentazione e del dialogo con le varie forme di corrispondenza artistica. Il fine dell'arte è quello di darci una sensazione delle cose riprese, una sensazione che deve essere visione e non solo riconoscimento. Per ottenere questo risultato, il laboratorio digitale si serve di due procedimenti: lo straniamento delle cose e la narrazione delle vite e dei documenti di vita.

Sicuramente oggi il laboratorio digitale occupa, nella produzione culturale, nella complicazione della forma, in modo addirittura più ricco, il ruolo che in passato hanno avuto altri media o la rappresentazione teatrale, la musica e il melodramma.

Spesso registi e artisti multimediali nel tentativo di aprire nuovi orizzonti, o di costruire rappresentazioni originali di eventi o temi musicali, producono dei veri e propri sbilanciamenti sul futuro. Esattamente come fanno gli scrittori, anche se i materiali



racconta. E racconta con gli occhi e il tatto [aptico], principalmente, e secondo codici di una connotazione sociale assoluta: ogni occhio di Noemi, Youssouf, Larissa e Pino, la vita di una persona, la dimensione di una condivisione, il riconoscimento di un ritratto, di un'identità, di una storia, un sentimento collettivo. E ogni cambiamento anche minimo, in quei movimenti degli occhi può modificare anche del tutto il suo significato. L'universo - assortimento di gesti, di comportamenti, di storie di vita e di



← ↑
COLLÒCULI > WE ARE ART 2022
backstage e frame dal video

relativi significati¹ - si chiama per sintesi: Collòculi vs We Are Art. Un tessuto di occhi speculari avvolge il nostro mondo, da quando siamo entrati in quella che Collòculi chiama We Are Art, in un campo di formati semiologici in cui è più facile individuare un'icona che un discorso. I Collòculi ci divorano, ci assillano. Siamo immersi, sprofondati nell'installazione di un grande occhio e nel corrispettivo di un film che documenta la storia di otto occhi per quattro soggetti espansi. Gli schermi integrati negli smartphone hanno cambiato l'uso della fotografia e le telecamere di riproduzione funzionano per emanare specchi di storie e di tattilità. Le vite vengono vissute sul posto in cui si trova lo schermo; troppo numerose per meritare di essere conservate, così numerose che ben presto tutti i fatti dell'installazione di Collòculi e di We Are Art diventano oggetto di un'espressione poetica collettiva, come la digitazione di un semplice proposito.

¹ E insieme ciascuno di questi gesti e l'arte stessa di usarli alla maniera di *Art.com*, di Gabriele Perretta, Castelvetti, Roma, 2002.

stampa, promozione
e distribuzione

artem

finito di stampare
nell'aprile 2025

stampa e allestimento
officine grafiche
francesco giannini & figli spa
napoli

certificazione qualità
ISO 9001: 2015

www.artem.org

stampato in italia

© copyright 2025 by
artem srl
tutti i diritti riservati

[...] Senza alcuna cintura di sicurezza, se non quella della ricerca pensosa e dell'analisi scientifica, Annalaura di Luggo si mette all'ascolto dell'altro: plasma ponti costruttivi e dialogici per vivere nell'interezza l'esperienza del momento e, quasi a inquadrare uno spazio laboratoriale che è anche racconto e intreccio di storie (la sua e quella degli altri) di problemi di vissuti di traumi di gioie o di dolori, elabora un percorso la cui fase terminale risiede (ricade) nella messa in forma del lavoro. [...] Con Collòculi, l'imponente occhio nato nel 2022 ed esposto alla Fondazione Banco di Napoli, al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, al Museo Nazionale Romano (Terme di Diocleziano) e oggi nel prestigioso Parco Archeologico di Pompei (Terme del Foro) – il titolo dell'opera nasce dall'associazione di due lemmi, collòquium, [colloquio] e òcūlus [occhio] – le istanze sociali e i dialoghi si intensificano, si rischiarano, aprono una breccia temporale tra un momento primario (performativo-laboratoriale) e un momento secondario (più strettamente fruitivo), dove lo spettatore, reso complice, è invitato a attivare l'apparato tecnologico, ad ascoltare una storia (un brusio, un battito), una voce corposa, a sentire l'odore nostalgico dell'umanità. «Il punto di partenza sono gli occhi di quattro ragazzi, vittime di bullismo, discriminazione, alcool e criminalità: attraverso i linguaggi della videoarte, del sound design e della realtà immersiva, si spogliano per rivelarci il proprio universo umano e poetico, coinvolgendo l'osservatore in un confronto che non può essere senza conseguenze, perché 'guardarsi negli occhi' significa predisporre al dialogo, all'incontro» [...]



ISBN 978-88-569-1016-2



9 788856 910162

€ 15,00